

MASSIMO BON

ALCUNI PROBLEMI CIRCA UNA CORRETTA DESCRIZIONE DEL SISTEMA  
VOCALICO HINDĪ-URDŪ

*L'hindī, l'urdū e l'hindi occidentale*

«Urdu and Modern Standard Hindi [...] are different literary styles based on the same linguistically defined subdialect. [...] The Hindi-Urdu situation is apparently unique in the world»<sup>1</sup>. In particolar modo, sebbene da un punto di vista fonologico e morfologico siano virtualmente la stessa lingua<sup>2</sup>, conservando un vocabolario comune a livello di comunicazione informale, le due varianti si differenziano profondamente nell'utilizzo del lessico, l'*hindī* attingendo dal sanscrito e l'*urdū* dal persiano e dall'arabo. Vistose differenze sono rilevabili anche nella scrittura: l'*hindī* è scritto in caratteri *nāgarī* e l'*urdū* in caratteri arabopersiani, solitamente in calligrafia *nasta'liq*. Entrambe, secondo le classificazioni di Grierson e Chatterji, vengono definite come «hindi occidentale».

---

<sup>1</sup> C.P. Masica, *The Indo-Aryan languages (Cambridge language surveys)*, Cambridge – New York, UP, 1991, pp. 27-30, s. p. 27. Masica attira l'attenzione sulla duplice semantica dell'espressione *Khaṭī Bolī*. Una coincide con il significato ampiamente diffuso di «*Colloquial Standard Hindi*» [p. 9], mentre l'altra è in riferimento alla base dialettale di Delhi («*subdialectal base*»); più precisamente, ci si riferisce non proprio al dialetto parlato oggi nella capitale indiana ma, piuttosto, alla varietà parlata dalle *élite Mughal* e dai predecessori che si stanziarono nei dintorni di Delhi a partire dal XIII sec. d.C. [pp. 27-28].

<sup>2</sup> Masica, *The Indo-Aryan languages*, cit., pp. 27-30; G.L. Campbell, *Compendium of the World's Languages*, I, *Abaza to Kurdish*, London - New York, Routledge, 2000<sup>2</sup>, p. 1425 (1<sup>st</sup> ed. London, Routledge, 1991).

È evidente che la comparsa costante, nella prima trascrizione, di dittonghi al posto di monottonghi, l'anomala trascrizione dei pronomi personali /yeh/ e /voh/, delle congiunzioni /aur/ e /ki/, del participio passato /diya/ e della posposizione /liye/ (che sembra, quest'ultima, decisamente calcare l'antica ortografia della parola, almeno in *urdū*) fa sospettare che la trascrizione non corrisponda a una pronuncia naturale. Ciò detto, è evidente che la trascrizione del 1949 non è stata compiuta sulla base di un brano registrato, ma ipotizzando quello che sarebbe potuto essere il parlato naturale, e ciò anche in considerazione del fatto che la prassi per la presentazione dei dati della fonetica si è notevolmente evoluta fino alla definitiva stesura dell'attuale sistema IPA.

#### *Abstract*

Although *Hindī* and *Urdū* are commonly considered two different languages, particularly in view of their usage of two different scripts, and mainly for making use of two distinct vocabulary sets in many situational contexts, they indeed have a vowel system based on the same phonetic contents.

Considering the huge progress made through the years in the field of phonetic and phonological sciences and the vast literature produced, making an accurate description of the *Hindī-Urdū* vowel system on a purely phonetic base should not be such an impossible challenge as it seems to be. Nevertheless, going through the recent literature it is easy to meet with contrastive opinions and theories, due to wrong assumptions, first of all that the opposition among the *Hindī-Urdū* vowels is based on quantity.

The aim of this article is to delineate a scheme of the *Hindī-Urdū* basic vowel system, in a historical prospective, through an analysis of the most salient discrepancies in the theories advanced so far.

Massimo BON (priya\_it@hotmail.com) è laureato in Lingue e civiltà orientali presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". Durante un periodo di permanenza di due anni nel subcontinente indiano ha conseguito l'*Advanced Diploma Course in Urdu* presso la NUML (*National University of Modern Languages*) di Islamabad e si è recato più volte per ricerche presso il Dipartimento di Urdu dell'AMU (*Aligarh Muslim University*) e la Biblioteca privata del prof. Riyazur Rahman Khan Shirvani presso Habib Manzil ad Aligarh. Per l'a.a. 2002-2003 ha effettuato ricerche presso la Facoltà di *Languages and Cultures* della SOAS (*School of Oriental and African Studies*) di Londra. I suoi campi d'interesse riguardano vari aspetti di fonetica e prosodia, morfologia e sintassi della lingua urdu; la prosa letteraria moderna, il *ghazal* e il *nazm* in lingua urdu.